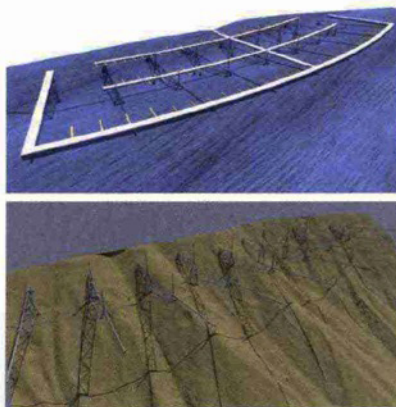


Quel porto “sospeso” sul Lago Maggiore

Sulla sponda svizzera del Verbano arriva un porto da 280 posti barca dove la natura lo impediva, grazie a una tecnologia mai vista prima



Nella storia, la Svizzera ci ha insegnato che non serve il mare per vincere la Coppa America. Ora, con il nuovo Porto del Gambarogno, ci dimostra che non serve nemmeno un fondale basso e sabbioso per costruire una marina all'avanguardia. Sulla riva sinistra del Lago Maggiore (Canton Ticino), sta prendendo forma un'opera che ha del fantascientifico: un porto turistico che “galleggia” su un abisso, svincolato dalla morfologia impervia della costa grazie a un falso fondale artificiale.



I NUMERI DEL NUOVO APPRODO

- 280 posti barca per scafi dagli 8 ai 20 m
- 440 mt di pontili galleggianti larghi 3 m
- Diga frangionde galleggiante lunga 340 m
- 137 finger

UN PROGETTO AMBIZIOSO

Chi naviga sul Verbano conosce bene la differenza tra le due sponde: se quella destra è ricca di approdi (Locarno, Ascona, Brissago), la riva sinistra svizzera è sempre stata avara di rifugi. Costa scoscesa, fondali che precipitano immediatamente a profondità elevate e pareti rocciose: un incubo per qualsiasi ingegnere portuale. Qui i tradizionali corpi morti non bastano. Per questo, il Comune di Gambarogno ha investito 19 milioni di franchi (circa 21 milioni di euro) in un progetto visionario che sarà completato all'inizio del 2027. Il cuore

del progetto, firmato dallo Studio Sciarini e realizzato con la tecnologia dei pontili Ingemar, è invisibile perché sta sott'acqua. Non potendo ancorarsi al fondo naturale (troppo profondo, oltre i 60-100 metri a breve distanza da riva), è stata creata una gigantesca struttura tridimensionale in acciaio – circa 1.000 tonnellate di metallo – incernierata a riva e sospesa nell'acqua. Da questa struttura partono dei pali verticali che fungono da guide per i pontili galleggianti. Il risultato? Il porto è immune alle bizz

del fondale e si adatta perfettamente alle escursioni di livello del lago (che possono variare anche di 6 metri), scorrendo sui pali come un ascensore. Oltre alla tecnologia, c'è l'attenzione all'ambiente. I moduli galleggianti Ingemar sono progettati con galleggiamento discontinuo per garantire la circolazione superficiale dell'acqua, evitando ristagni nel bacino portuale. A terra, il progetto prevede posteggi, un ristorante vista lago e una passeggiata che collegherà le passerelle sospese alla terraferma. Per chi naviga nel Lago Maggiore, dal 2027 ci sarà un nuovo punto cospicuo sulla carta nautica. (F.R.)